

# PRESENTAZIONE

Un altro sussidio per la catechesi di fanciulli e ragazzi che si aggiunge ai molti presenti sul mercato degli strumenti pastorali? Sì, ma non è semplicemente il risultato di un rapido taglia e incolla di altri testi. Ha una sua originalità che consiste nell'essere nato dal basso, grazie al coinvolgimento di catechisti e presbiteri impegnati direttamente nella catechesi parrocchiale. La sua progettazione, la redazione, la sperimentazione e la verifica hanno occupato per oltre quindici anni l'Ufficio per l'annuncio e la catechesi della diocesi di Treviso.

Accogliendo l'invito della Chiesa italiana a sperimentare strade nuove nella catechesi e anche nel tentativo di rispondere alle richieste espresse ampiamente dalle nostre comunità, abbiamo deciso di mettere in cantiere questo progetto. Il suo risultato ha avuto una diffusione «per contagio», interessando buona parte della nostra diocesi e suscitando l'interesse di altre comunità in diverse regioni italiane.

Rispetto ad altre proposte per la catechesi elaborate in questo tempo di sperimentazioni si è inteso collocarsi in una «via di mezzo», che non sradicasse l'impianto di fondo consolidato in diocesi, con il rischio di gettare via anche il buono, ma potesse aiutare i catechisti e le comunità ad appropriarsi dello stile di accompagnamento d'ispirazione catecumenale, richiesto esplicitamente dai vescovi italiani in *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*.

La capacità d'iniziare alla fede è un tratto identitario e un compito irrinunciabile della comunità cristiana: per questo il progetto si pone a servizio delle comunità parrocchiali, chiamate, attraverso i propri organismi, ad assumerlo rispettandolo nei suoi elementi essenziali e, nello stesso tempo, adeguandolo alle esigenze specifiche della propria realtà.

In un tempo nel quale chiediamo alle parrocchie della nostra diocesi d'intraprendere percorsi nuovi ed esigenti di collaborazione pastorale, ho potuto riscontrare che questo progetto offre ai catechisti, oltre a un linguaggio comune, anche dei riferimenti condivisi per confrontarsi sulla catechesi, per individuare ciò che è essenziale e per impegnarsi insieme nel cambiamento.

Papa Francesco ci ha ricordato che «la pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così"» (*Evangelii gaudium* n. 33). Quanto stiamo sperimentando, e osiamo condividere con altri, è un tentativo di risposta – uno dei tanti – all'appello a essere «Chiesa in uscita».

Desidero manifestare il mio convinto apprezzamento per questo sussidio e la mia sincera gratitudine per quanti vi si sono impegnati, con la viva speranza che possa contribuire all'audacia e alla creatività di molte altre comunità cristiane.

Treviso, 2 febbraio 2018  
*Presentazione di Gesù al tempo*

✠ Gianfranco Agostino Gardin  
vescovo di Treviso

# IL PROGETTO SICAR

## Dalla vita al vangelo, dal vangelo alla vita

Il progetto prende il nome dalla città Sicar, luogo dell'incontro tra Gesù e la donna samaritana, presso il pozzo di Giacobbe: un incontro che si rivela generativo, capace di aprire nuovi percorsi di fede nel cuore della donna, ma anche della folla che ascolta meravigliata il suo racconto. La pagina di Giovanni, a partire dallo stile di Gesù, suggerisce la dinamica per un annuncio efficace del vangelo.

- «**Dammi da bere**»: Gesù parte dalla vita, dai gesti della quotidianità, non ha paura di fermarsi presso il pozzo e condividere la sete degli uomini. È lo stile di chi si fa partecipe dell'esistenza altrui, di chi, riprendendo le parole del Concilio, *ne condivide le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce* (GS 1). Se non c'è questo approdo esistenziale nella terra dell'interlocutore il messaggio del vangelo rischia di non arrivare.
- «**Se conoscessi il dono di Dio**»: a partire dalle domande della donna Gesù approfondisce la questione, parla di Dio e del suo mistero, del modo con cui intende essere conosciuto e adorato. Non si ferma alla sete di acqua, ma risveglia una sete più profonda, quella dell'acqua battesimale che zampilla per la vita eterna: se conoscessi il dono di Dio! Gesù catechista va in profondità, non si limita alle suggestioni ma conduce il suo interlocutore al cuore del vangelo.
- «**Va' a chiamare tuo marito**»: Gesù interpella ulteriormente la vita, ma nella direzione di una trasformazione. La donna è chiamata in causa nelle sue scelte affettive e matrimoniali, le parole di Gesù restituiscono verità al suo comportamento, ma anche ai suoi autentici desideri. Era arrivata al pozzo da sola, quasi nel nascondimento, e ora corre a chiamare altre persone per condividere una speranza che le ha aperto il cuore: forse Gesù è il messia atteso! La sua vita non sarà più come prima.

Il progetto Sicar attinge allo stile evangelizzatore di Gesù, dalla vita al vangelo e dal vangelo alla vita, e lo ritraduce in una metodologia catechistica denominata «regola delle 3 A», dalla lettera iniziale dei verbi che suggeriscono i tre passaggi da proporre in ogni incontro: affascinare, approfondire, assimilare.

**PER AFFASCINARE.** All'inizio dell'incontro è necessario stabilire un approdo nella terra del proprio interlocutore, senza presumere il suo interesse e la sua attenzione. Il messaggio che intendiamo comunicare è rivolto alla vita e a essa si deve agganciare per poter dire autenticamente se stesso e per operare una trasformazione.

**PER APPROFONDIRE.** Il fascino dell'avventura della fede non appartiene solo alla superficie, all'approccio del credere. È custodito anche in una profondità che occorre recuperare. La catechesi è presentazione organica e completa della fede e dunque anche il catechista dovrà accompagnare nella ricerca. È una disponibilità che non è scontata poiché l'informazione oggi è basata su micro messaggi; occorre educare i ragazzi al gusto della ricerca, premiando e incoraggiando lo sforzo dell'approfondimento.

**PER ASSIMILARE.** È il passaggio che consente di far tesoro di quello che si è scoperto, di custodirlo nella mente, nel cuore, nella concreta esistenza. È la trasformazione dell'individuo operata dallo Spirito di Gesù nel dialogo tra «grazia» e «libertà». Da un lato, cioè, c'è Gesù che misteriosamente agisce nel cuore degli uomini mediante il suo Spirito, dall'altro c'è l'impegno dell'uomo a corrispondere a tale iniziativa. La catechesi insegna tale corrispondenza: suggerisce atteggiamenti, modi di fare, comportamenti, scelte. Altre volte invita a riconoscere ciò che lo Spirito sta già operando nella vita. «Assimilare» significa «nutrirsi» di qualcosa di nuovo e di importante per la vita; significa anche «essere uniti» a qualcuno, diventando parte della sua vita «più simili» a lui. Il cristiano è assimilato al Signore Gesù, tanto da poter dire con Paolo: «*Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me*» (Gal 2,20).

La regola delle 3 A costituisce il filo rosso di tutti gli itinerari, il movimento che ha orientato fin dagli inizi la stesura di ogni incontro, per consegnare ai catechisti non una strategia metodologica accattivante, ma un metodo originale. E per originale non si intende nuovo o stravagante, ma fedele all'origine, a quell'annuncio di Gesù che è risuonato con straordinaria freschezza anche nella poco ospitale terra della Samaria.

## L'ispirazione catecumenale

Il progetto recepisce l'invito dei vescovi a rinnovare le forme usuali della catechesi attraverso un modello di ispirazione catecumenale che accompagni il ragazzo a un «tirocinio globale e ad un'immersione nel mistero pasquale» (IG 52). Gli elementi portanti del progetto ne delineano il suo carattere iniziatico.

### 1. Una sapiente orchestrazione: la regola del 3x3x3

Gli obiettivi di ogni itinerario e del singolo incontro sono impostati a partire dalla «regola del 3x3x3», che indica in forma sintetica l'interazione nel processo catechistico tra i soggetti coinvolti (genitori, ragazzi, comunità), le dimensioni della fede (annuncio, liturgia e carità) e la globalità della vita del ragazzo (conoscenze, atteggiamenti, comportamenti). Il catechista è accompagnato a orchestrare tali elementi, in modo che siano presenti nella programmazione in modo armonico, sollecitando alcuni passaggi essenziali che la catechesi oggi richiede.

- *Dal catechista in solitaria all'équipe*, nella convinzione che sia la comunità il «grembo che genera alla fede» (IG 47). Il progetto Sicar richiede per sua natura il coinvolgimento della comunità cristiana a vari livelli: dall'assunzione del progetto all'interno del consiglio pastorale, alla partecipazione degli operatori pastorali della liturgia e della carità negli incontri con i ragazzi. La comunità è coinvolta anche nelle tappe celebrative, in quella dinamica catecumenale della *traditio* e *redditio*, che aiuta a riscoprire le consegne dei ragazzi (*Padre nostro*, *Credo*, comandamento d'amore, Parola...) come consegna di un'esperienza di fede.
- *Dall'autoreferenzialità del gruppo catechisti alla collaborazione leale ed esplicita con i genitori*. Il progetto Sicar si pone in ascolto delle fatiche e dei numerosi appelli che provengono dai catechisti rispetto al coinvolgimento dei genitori, promuovendo uno stile di ascolto e collaborazione. Diventa pertanto fondamentale:

- *Una collaborazione tra adulti:* gli itinerari propongono incontri di formazione per e con i genitori strutturati nello stile del laboratorio, in cui il genitore viene accostato come adulto, responsabile della sua formazione.
- *Un coinvolgimento graduale,* nel rispetto del cammino di fede di ogni genitore secondo il principio della *provvida gradualità* che appartiene alla pedagogia di Dio (RdC 15). Gli itinerari propongono forme di collaborazione diversificate, in uno stile di accoglienza e di reciproca stima, tenendo conto di ciò che una famiglia è e può dare.
- *Dal catechismo della dottrina cristiana a una catechesi iniziatica,* che consente ai ragazzi di vivere un tirocinio di vita cristiana. Gli itinerari suggeriscono di accostare all'annuncio del vangelo occasioni di preghiera e di servizio, di incontro con i testimoni vicini e lontani della fede, accompagnando i ragazzi nei luoghi in cui si vive la fede, oltre la ristretta soglia dell'aula di catechesi.
- *Dalla dimensione cognitiva alla globalità del ragazzo:* gli obiettivi di ogni itinerario non riguardano solo le conoscenze da acquisire, ma anche comportamenti e atteggiamenti da maturare per una vita cristiana che non interessa solo la testa, ma mette in gioco anche le mani e il cuore.

## 2. La scelta libera

La libertà per il catecumeno è un'esperienza vissuta sulla propria pelle, esperienza della grazia che plasma via via una nuova identità di figlio. Nei cammini ordinariamente proposti – fortemente condizionati dai numeri alti – risulta spesso difficile aver cura dei passaggi motivazionali, della verifica del cammino personale di ognuno. Lo scopo è consentire a un bambino prima e a un ragazzo poi la possibilità di chiedersi cosa è bello di quanto sta vivendo, cosa lo convince e cosa lo lascia perplesso. Gli itinerari intendono sollecitare la cura di questi passaggi, indicando le ragioni per una sosta (uno «scrutinio») magari da valorizzare almeno in occasione di eventuali consegne e celebrazioni sacramentali.

## 3. Il rinnovato primo annuncio

- *Un primo annuncio cronologico.* Prima della catechesi, approfondimento del percorso di fede, c'è l'ascolto della bella notizia di Gesù, l'incontro vivo con il Figlio di Dio fatto uomo, che ha percorso le strade della Palestina e continua a percorrere le strade della nostra vita. Un incontro che non va dato per scontato nel nostro tempo, in una società sempre meno segnata dalle radici cristiane. Un incontro da proporre e da rinnovare ai ragazzi e alle loro famiglie, perché il kerigma, il cuore del messaggio evangelico, diventi bella notizia per la loro vita. La catechesi dell'iniziazione cristiana, oggi più che mai, deve essere introdotta da un percorso di primo annuncio per i fanciulli e le loro famiglie. L'itinerario *Sulle strade di Gesù* cerca di tradurre tale esigenza nella prassi catechistica, accompagnando idealmente bambini e genitori lungo il lago Tiberiade e facendo vivere loro l'incontro con il rabbi Gesù così come 2000 anni fa l'avevano vissuto gli abitanti della Galilea.

- **Un primo annuncio fondativo.** La fede come buona notizia diventa un tratto costitutivo non solo del primo itinerario ma di tutto il percorso, secondo quanto suggerito dalla nota episcopale del 2004: «Di primo annuncio vanno innervate tutte le azioni della pastorale» (VMP, 6). Tradotto negli itinerari di iniziazione cristiana significa che l'annuncio del kerigma pasquale «risuona sempre nella bocca del catechista» (EG 164) e viene prima delle preoccupazioni organizzative e didattiche, ma anche dei contenuti dottrinali e degli insegnamenti morali. Tali aspetti appartengono alla catechesi, ma solo nella misura in cui diventano bella notizia per la vita dei ragazzi, per non correre il rischio di trasformare la fede in un'arida dottrina o in una morale imposta dall'esterno.

#### 4. La mistagogia e il compimento dell'iniziazione cristiana

Il progetto Sicar assume con convinzione la sfida della mistagogia rilanciata dall'episcopato italiano negli *Orientamenti per l'annuncio e la catechesi*, un «tempo propizio di passaggio dalla straordinarietà dell'esperienza iniziatica all'ordinarietà di una vita comunitaria centrata sull'Eucaristia» (IG 62). Tutti gli itinerari (essendo principalmente rivolti a battezzati) sviluppano un'attenzione alla mistagogia, alla ritraduzione nella vita di quanto celebrato, a partire dal Battesimo; in particolare, l'itinerario *Al soffio dello Spirito*, collocato dopo la celebrazione dei sacramenti, riconsegna ai preadolescenti i sacramenti della Cresima, della Riconciliazione e dell'Eucaristia, in un linguaggio adeguato all'età e attento alle esperienze che incrociano la loro vita. L'obiettivo è di recuperare la centralità dell'Eucaristia nella vita di un cristiano, aiutando i ragazzi a riscoprire nella celebrazione domenicale la straordinarietà del dono pasquale che sempre si rinnova.

### Gli itinerari

#### Sulle strade di Gesù

Per fanciulli di 6-7 anni e per le loro famiglie

Un percorso di rinnovato annuncio, in cui bambini e genitori sono accompagnati dalla Galilea a Gerusalemme all'ascolto della bella notizia di Gesù, nato, morto e risorto per noi. L'itinerario è scandito dalle pagine del Vangelo di Marco, dai personaggi che hanno incontrato Gesù lungo le rive del lago di Tiberiade: nel racconto della loro esperienza rivelano ai bambini e alle famiglie un tratto del volto di Gesù; si tratta di incontrare Gesù ripercorrendo le sue strade, di ascoltare la sua Parola, di vedere i segni che compie per accoglierlo come il Risorto che rimane con noi per sempre.

#### Rinati a vita nuova

Per fanciulli di 8 anni

L'itinerario accosta il sacramento della Riconciliazione in una prospettiva iniziatica a partire dalla riscoperta del dono del Battesimo; sullo sfondo della rinascita in Cristo viene colto il valore della Riconciliazione come «ri-attivazione» della grazia battesimale, nella liberazione dal peccato, nell'accoglienza della vita nuova, nella partecipazione

alla vita ecclesiale. Il collegamento Riconciliazione-Battesimo permette inoltre di equilibrare la proposta, sgravandola da un appesantimento di tipo morale non del tutto corrispondente alla corretta interpretazione del sacramento e poco rispettoso dell'età del fanciullo e del suo sviluppo.

## Beati gli invitati

**Per fanciulli di 9-10 anni**

L'itinerario prepara alla celebrazione della messa di prima Comunione in quattro tappe celebrative: la comunione nella comunità, la comunione nella Parola, la comunione nel pane spezzato e la comunione nella vita. Ragazzi e genitori vengono accompagnati alla conoscenza della messa e delle parti che la compongono, riscoprendo nel rito le varie tappe della Comunione con Gesù, che dalla vita ci accoglie e alla vita ci riconsegna profondamente rinnovati. Finalità dell'itinerario è ridimensionare l'enfasi della celebrazione della prima Comunione, aiutando i ragazzi e le famiglie a ritrovare nell'ordinarietà della celebrazione eucaristica domenicale la straordinarietà dell'incontro vivo con il Signore.

## La strada della felicità

**Per fanciulli di 10-11 anni**

L'itinerario è rivolto ai ragazzi che hanno appena celebrato il sacramento dell'Eucaristia; sullo sfondo della parabola del samaritano, l'itinerario accosta il capitolo dei Dieci comandamenti e del comandamento dell'amore, aiutando ragazzi e genitori a comprendere il senso di una legge donata da Dio per la libertà di ogni uomo e a declinarla nelle scelte e negli atteggiamenti della loro vita.

## Sto costruendo una cattedrale

**Per ragazzi di 11-12 anni**

A partire dall'immagine della cattedrale, i ragazzi intuiscono l'importanza di costruire la propria vita secondo le alte misure del progetto di Dio, pienamente realizzato nel suo Figlio. L'itinerario si snoda tra le pagine del Vangelo e accosta la vicenda storica di Gesù, soffermandosi sugli episodi in cui manifesta la sua disponibilità a scegliere il progetto del Padre: parole e gesti di Gesù interpellano personalmente i ragazzi, chiamati ad accoglierlo e a orientare la loro vita secondo le sue scelte. L'ultima parte dedicata all'identità dello Spirito Santo accompagna i ragazzi alla celebrazione della Cresima: nel dono dello Spirito i ragazzi scoprono la modalità con cui Gesù mantiene la sua promessa di restare con noi per sempre.

## Al soffio dello Spirito

Per ragazzi di 12-13 anni

Itinerario mistagogico che accompagna il preadolescente a riscoprire e vivere i sacramenti dell'iniziazione cristiana; a partire dal rito della Cresima appena celebrato, l'itinerario recupera il senso dei sacramenti nel vissuto dei ragazzi, riconsegnando in modo adeguato all'età l'incontro con Gesù nella Riconciliazione e nell'Eucaristia. Una particolare attenzione viene data all'anno liturgico, al mistero dell'incarnazione e al cammino di conversione quaresimale, fino alla celebrazione della prima veglia pasquale da cristiani pienamente iniziati.

## Pietre vive

Per ragazzi di 13-14 anni

L'itinerario conclude il tempo dell'iniziazione cristiana accostando alcune tematiche che interpellano gli adolescenti in un periodo di vita delicato, segnato da vari passaggi: dalle scuole medie alle superiori, dalla dipendenza dai genitori alle prime esperienze di autonomia, dalla catechesi dell'iniziazione cristiana ai gruppi giovanili. La fiducia, la libertà, l'autenticità, la credibilità di una proposta di fede: questioni esistenziali che appartengono alla storia di ciascuno e che vengono interpretate alla luce della storia della salvezza, attraverso alcune pagine dell'Antico Testamento.

# INTRODUZIONE

L'itinerario introduce i bambini di sei-sette anni, accompagnati dai loro genitori, al percorso di iniziazione cristiana. L'obiettivo è quello di incontrare Gesù, di iniziare ad ascoltare la sua Parola, di vedere i segni che compie e di accoglierlo come il Risorto che rimane con noi per sempre.

**La struttura.** L'itinerario propone trenta incontri, alcuni rivolti ai genitori, altri ai bambini, altri ancora, di carattere celebrativo, per entrambi. È costituito da due parti che hanno come riferimento i luoghi geografici della vita terrena di Gesù:

- **La prima parte è ambientata lungo il lago Tiberiade.** Bambini e genitori accostano il ministero pubblico di Gesù attraverso il racconto di sette personaggi che lo hanno incontrato lungo le strade della Galilea. Ogni incontro consegna un frammento del volto di Gesù, un tratto del suo mistero che si è rivelato ai loro occhi e che, attraverso il loro racconto, diventa accessibile anche a noi, una buona notizia per la nostra vita. Questa prima parte è introdotta da un'unità di quattro incontri, che ogni parrocchia può liberamente collocare nell'anno che precede il tradizionale inizio della catechesi. Rivolgiamo la nostra attenzione soprattutto ai genitori, per aiutarli a comprendere il loro ruolo di accompagnatori nella fede, consapevoli che tra i tanti incontri che propongono ai figli ce ne deve essere uno speciale, l'incontro con Gesù.
- **La seconda parte è ambientata a Gerusalemme.** Bambini, genitori e catechisti si pongono di fronte al mistero della passione, morte e resurrezione di Gesù. Alla tecnica del racconto si accosta quella dell'immagine: il ciclo di Giotto della Cappella degli Scrovegni aiuta bambini e genitori a percorrere con Gesù la via della croce e a contemplare il suo grande amore per noi.

## I tratti caratteristici

- **Un itinerario fortemente caratterizzato dall'annuncio,** che tiene conto del reale contesto in cui vivono oggi le famiglie. I bambini nella maggior parte dei casi sono battezzati, ma a volte il dono sacramentale non è stato seguito dalle parole della fede; occorre allora rinnovare la bella notizia di Gesù e accompagnare a un incontro vivo, offrendo l'occasione ai bambini, ma anche ai genitori e ai catechisti, di rivivere la sorpresa di quell'incontro, così come è successo duemila anni fa agli abitanti della Galilea, lungo le rive del lago di Tiberiade.
- **Un itinerario accogliente:** l'inizio della catechesi accompagna spesso il ritorno delle famiglie alla parrocchia dopo la lunga pausa dalla celebrazione del Battesimo. È importante che trovino una comunità accogliente, in cui si sentano affiancati e promossi nel loro compito di educatori alla fede. L'itinerario *Sulle strade di Gesù* sceglie la strada della provvida gradualità, nel rispetto del cammino di fede che in quel momento ciascuno sta vivendo, proponendo differenti modalità di collaborazione.



- **Un itinerario in sintonia con il progetto catechistico italiano**, ritradotto secondo gli orientamenti di questa stagione ecclesistica. La scelta di partire da Gesù (e non da Dio Padre che ti conosce per nome) risponde alle esigenze di una rinnovata evangelizzazione, che non presuppone l'incontro con Gesù e lo pone al centro di ogni proposta. Fedele comunque al catechismo *Io sono con voi*, anche l'itinerario ha come riferimento il Vangelo di Marco, il vangelo del catecumeno, che accompagna progressivamente a riconoscere in Gesù di Nazaret il figlio di Dio e a vivere l'incontro con lui.

### **Alcune attenzioni**

L'itinerario viene consegnato alle parrocchie e ai consigli pastorali che hanno il compito di adattarlo alle esigenze della comunità, rispettandone però l'impostazione generale. Si suggerisce di:

- **Costituire un'équipe** di persone responsabili della proposta (il sacerdote, un paio di catechisti e un paio di genitori). A loro sarà chiesto di articolare i contenuti, di organizzarli in relazione ai tempi e di coinvolgere altre presenze. L'itinerario domanda l'adeguata preparazione dei luoghi di catechesi, di strumentazione, di contatti che non possono essere improvvisati.
- **Valorizzare la narrazione del vangelo**. La scelta di fondo è di lasciarsi guidare dal racconto di Marco, anche se per le pagine della nascita di Gesù viene utilizzato il Vangelo di Luca. È importante rispettare la sequenza degli incontri e dei personaggi, valutando l'eventuale adattamento.
- **Coinvolgere per tempo i genitori**, facendo capire che l'itinerario modifica leggermente il modo tradizionale con cui è impostata la catechesi. È importante aiutarli a cogliere che la fede non consiste semplicemente in «cose da sapere», ma nella «bella notizia da vivere», mediante una testimonianza credibile da parte di tutti. Le posizioni credenti dei genitori possono essere diverse: ognuno dona qualcosa in ragione del proprio cammino, nella consapevolezza che è la Chiesa madre che genera alla fede.

Le sperimentazioni legate all'itinerario attestano la partecipazione consapevole di ragazzi e genitori e il loro desiderio di camminare sulle strade della fede. Questo incoraggia lo sforzo di rinnovamento che stiamo facendo e rende più viva la gratitudine ai catechisti e ai sacerdoti che hanno collaborato nel progetto e tra le pagine di questo itinerario hanno messo competenza, creatività e passione.

**Don Alberto Zanetti**  
*Direttore dell'Ufficio diocesano  
per l'annuncio e la catechesi*



unità introduttiva

## IL PAPÀ DI BENJAMIN RACCONTA

Gesù accoglie tutti

**L**ungo il lago di Galilea Gesù è circondato da molta gente: c'è chi lo segue da tempo, chi spera di assistere a un miracolo, chi si avvicina per semplice curiosità; ci sono anche dei bambini, accompagnati dalla mamma e dal papà.

La scena evocata dall'evangelista Marco è storicamente attendibile: quando un rabbi conosciuto passava per un villaggio, i genitori avevano l'abitudine di presentargli i figli, perché invocasse la benedizione di Dio su di loro imponendo le mani.

Il nostro itinerario inizia qui; immaginiamo che tra la folla che segue Gesù ci sia un papà di Cafarnao, giunto in riva al lago insieme al suo bambino Benjamin. Forse desidera ottenere una benedizione per il figlio o semplicemente è lì perché ha visto andare gli altri e li ha seguiti.

Al papà di Benjamin affidiamo il racconto dell'incontro di Gesù con i bambini lungo il lago della Galilea; è una figura che ci è familiare e che ricorda per alcuni aspetti le modalità con cui i genitori accostano nelle nostre parrocchie la proposta di catechesi: c'è chi si preoccupa di una formazione religiosa, chi segue l'andamento generale, chi cerca nel catechismo un'occasione di socializzazione per il proprio figlio.

Gesù non verifica le motivazioni: ha una parola per tutti, accoglie e benedice chi incontra ed ecco che inaspettatamente compie quel gesto che suscita reazioni di sorpresa e disappunto: prende in braccio il bambino, lo accarezza e lo pone come modello per chi vuole entrare nel regno dei cieli.

## UNA BUONA NOTIZIA DA RACCONTARE

Gesù accoglie e benedice ogni uomo: nessuno è escluso, qualunque sia l'età, la condizione di vita, la motivazione che lo ha portato a cercare l'incontro con lui. La predilezione di Gesù per i bambini non significa esclusione dell'adulto e delle misure adulte di vivere la fede; dice piuttosto l'importanza di vivere l'incontro con il Padre con l'atteggiamento filiale di fiducia e di abbandono che i bambini ci ricordano: i piccoli sono per la Chiesa un dono prezioso, guida e modello per entrare nel regno dei cieli.

## INSIEME AI GENITORI

- **Riflettiamo insieme:** All'inizio dell'itinerario vengono proposti due incontri formativi. Si tratta di risvegliare la consapevolezza, a volte assopita, del ruolo di educatori alla fede, conferito ai genitori dal sacramento del matrimonio.

Il primo incontro è dedicato all'accompagnamento dei figli nel percorso della catechesi parrocchiale, alle attese nei confronti di una nuova esperienza ecclesiale; è anche l'occasione per presentare l'itinerario e valutare insieme, genitori e catechisti, le possibilità di una reciproca collaborazione. Il secondo incontro verte più sui contenuti, su che cosa dire e come, cercando insieme un linguaggio per parlare di Gesù a bambini di sei-sette anni in un contesto familiare.

- **A catechismo insieme:** l'itinerario prevede alcuni momenti d'incontro genitori-figli; si condivide un tratto di percorso, che sarà poi approfondito in ambiti differenti. In particolare in questa unità invitiamo i genitori a essere presenti all'incontro iniziale di accoglienza, per dare ai bambini l'immagine di una catechesi che si rivolge non solo a loro, ma a tutta la famiglia. Insieme si cammina verso l'incontro con Gesù.
- **Ti racconto l'incontro con Gesù:** a un genitore viene affidato il racconto del papà di Benjamin, i suoi pensieri e la sorpresa nel vedere Gesù prendere in braccio e accarezzare il figlio. Il racconto è la modalità privilegiata con cui i genitori vengono coinvolti nell'itinerario; il genitore che racconta suscita l'interesse del figlio («È mio papà che racconta!») e degli altri bambini (questa faccenda interessa anche i grandi), si interroga sul proprio percorso spirituale e ripensa alla sua collocazione rispetto all'annuncio di Gesù al figlio.
- **Parliamone anche a casa:** che cosa hanno già ascoltato i bambini su Gesù? Che cosa vorrebbero sapere? I genitori sono invitati a trovare le occasioni per parlare di Gesù in famiglia, per conoscere le attese dei figli e suscitare il loro interesse per la partecipazione alla catechesi in parrocchia.

## NEL CATECHISMO

LASCIATE CHE I BAMBINI VENGANO A ME, pp. 65-67 e 94-95.

L'unità fa riferimento al catechismo dei bambini, uno strumento pensato per i genitori, per accompagnare in famiglia i primi passi del proprio figlio verso Gesù.

## PRIMO INCONTRO - GENITORI

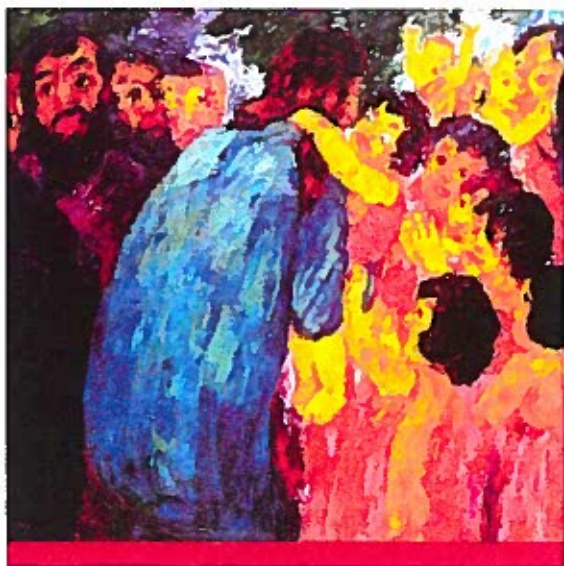
# LASCIATE CHE I BAMBINI VENGANO A ME

### OBIETTIVO - I genitori:

- accostano il brano evangelico dell'incontro di Gesù con i bambini;
- comprendono che anche i loro figli sono attesi dal Signore: c'è un messaggio di salvezza che li riguarda;
- si confrontano sull'importanza di svolgere il proprio ruolo di educatori alla fede, consapevoli delle ragioni che motivano un percorso catechistico rivolto a bambini di sei-sette anni.

LEGGI  
NEL VANGELO

MARCO 10,13-16



## PER AFFASCINARE

I catechisti mostrano ai genitori un'immagine di Gesù che accoglie i bambini; può essere significativa quella proposta qui a fianco di EMIL NOLDE (Vedi *Appendice* p. 125). Presentano quindi alcuni spunti per l'osservazione personale, aiutando a contestualizzare l'episodio nella vita quotidiana. Lasciano emergere dubbi, difficoltà e aspettative di fronte alla proposta di una catechesi a bambini di sei-sette anni.

### Si potrebbe fare così:

L'immagine raffigura l'episodio del vangelo in cui Gesù accoglie i bambini. Osserviamo alcuni particolari:

- in primo piano la figura di Gesù, chino sui bambini sorridenti che tendono le braccia verso di lui;
- sullo sfondo si intravedono degli adulti che li accompagnano;
- nell'angolo a sinistra alcune figure maschili: chi è contento, chi manifesta stupore, chi denota una certa preoccupazione;
- sulla sinistra del dipinto prevalgono toni scuri, sulla destra i colori tendono a schiarirsi...

Il catechista domanda ai genitori quale sia il particolare che li colpisce maggiormente, lasciando qualche minuto di silenzio; se si ritiene opportuno si può mantenere il clima di riflessione con degli effetti sonori (una musica appropriata, un vociferare di bambini...). Infine si condividono in gruppo le risposte.

## PER APPROFONDIRE

Lettura ed esegesi del Vangelo di Marco.

Il sacerdote (o il catechista) legge il brano del Vangelo di Marco 10,13-16 e riprende alcuni versetti che ritiene significativi.

- **Gli presentavano dei bambini:** è un gesto che avveniva normalmente con i rabbini di quel tempo. I genitori conducevano loro i figli per ottenere una semplice benedizione.
- **Ma i discepoli li sgridavano:** forse perché temevano che i bambini potessero disturbare il Maestro o perché ritenevano fuori luogo la motivazione che spingeva i genitori da Gesù. I discepoli seguono da tempo il Signore, intuiscono la profondità del suo messaggio: che cosa possono comprendere dei bambini? Perché disturbare il Maestro per così poco?
- **Gesù, al vedere questo, si indignò:** Gesù sgrida i discepoli e chi vorrebbe subito le carte in regola nei percorsi della fede, stabilendo criteri che egli non ha posto. Gesù accoglie grandi e piccoli: chi lo cerca per dare maggior spessore alla propria spiritualità, chi desidera ricominciare un dialogo interrotto, chi muove i primi passi nella fede. Accoglie tutti e attende con pazienza il cammino di crescita di ciascuno, dando piena dignità all'esperienza di fede vissuta in ogni stagione della vita.
- **A chi è come loro appartiene il regno di Dio:** Gesù addita i bambini quale modalità per accedere al Regno. Anche gli adulti hanno qualcosa da imparare.
- **Prendendoli tra le braccia li benediceva:** Gesù abbraccia i bambini della Galilea e allo stesso modo vuole bene anche ai nostri figli, li *bene-dice* (dice tutto il bene possibile!), manifestando in questo gesto l'amore di Dio Padre verso di loro.

## PER ASSIMILARE

*Come vivono i nostri figli l'incontro con Gesù?* Dividere i genitori in piccoli gruppi per facilitare il confronto tra loro. Dedicare i primi minuti a un lavoro personale o di coppia, chiedendo a ciascun genitore di ripensare al proprio figlio e alla sua disposizione all'incontro con il Signore. Mettere in evidenza alcuni segni concreti.

**Osservando la vita religiosa di mio figlio mi colpisce:**

UN SUO GESTO

UNA SUA RIFLESSIONE

UNA SUA DOMANDA

Individuare un animatore per ogni gruppo, che raccolga gli interventi e li presenti poi in modo sintetico in assemblea. Chiedere a chi conduce l'incontro di offrire alcune linee interpretative dei dati emersi, rimandando eventualmente alcune questioni all'incontro successivo.

## L'angolo della famiglia

Ti racconto di Gesù. Suggestire ai genitori di cercare un'occasione per parlare al loro figlio di Gesù, creando l'attesa di un incontro; fare attenzione alle sue domande, alle curiosità che riguardano l'ambito religioso e tenerle presenti per il prossimo incontro.



### Preghiamo

Concludere l'incontro con un momento di preghiera.

*Io prego di riuscire a permettere a mio figlio  
di vivere la sua vita  
e non quella che io vorrei aver vissuto.  
Perciò fa' che non metta sulle sue spalle  
il fardello di ciò che non sono riuscito a fare.*

Aiutami a vedere oggi i suoi errori  
in prospettiva della lunga strada che deve percorrere  
e concedimi la grazia di avere pazienza  
quando il suo passo è lento.

*Donami la saggezza di sapere  
quando sorridere delle monellerie della sua età  
e quando mostrare fermezza  
contro gli impulsi che egli teme e non può dominare*

Aiutami a percepire l'angoscia nel suo cuore  
in mezzo al frastuono delle parole piene di rabbia  
o nel gorgo del suo cupo silenzio:  
e dopo averla percepita  
dammi la capacità di riempire l'abisso che c'è tra noi  
con la comprensione.

Aiutami a guardare a lui con affetto autentico,  
in modo che anche lui possa fare lo stesso  
nei confronti degli altri.

*E poi dammi la forza, o Signore,  
di lasciarlo libero  
affinché possa andare  
con decisione per la sua strada.*

(P. MICHAEL DURSO in P. ANDREWS,

«Le tappe e le insidie del crescere. Gli adolescenti in Irlanda»,  
in *La civiltà cattolica* II [1993], 569-578)

### PER IL CATECHISTA

#### Consigli per la presentazione dell'itinerario

Quando incontriamo Gesù? Come genitori siamo chiamati ad aiutare i nostri figli a scorgere nelle varie occasioni la presenza del Signore che da sempre incrocia le strade dell'uomo. Il catechismo è una di queste occasioni.

Dedicare l'ultima parte dell'incontro alla presentazione dell'itinerario *Sulle strade di Gesù*: le motivazioni di un percorso di catechesi diverso da quello tradizionale, le opportunità della narrazione e il coinvolgimento dei genitori, i contenuti proposti. Può essere utile valutare insieme ai genitori il tipo di impegno richiesto, la loro disponibilità e le difficoltà che possono subentrare, ricercando insieme le soluzioni.

Lasciarsi guidare dal principio della *provvida gradualità*: non tutti devono fare tutto, ma ciascuno secondo la propria disponibilità e le esigenze personali.